

XXV Aprile.
La residenza al civico
27 di via Taro al centro
della polemica a causa
di disservizi

Valentina Vida

«**C**i hanno abbandonati», dice una signora con gli occhiali dalla sottile montatura dorata e il corpo esile avvolto dal palto. E i suoi amici dai capelli d'argento scuotono la testa in segno di approvazione.

E sprigionato dall'esasperazione e dalla paura di essere dimenticati il lamento che giunge dalla residenza XXV Aprile di via Taro, una palazzina di proprietà del Comune con l'intervento della Proges (sempre lei) che ospita 65 appartamenti e 85 persone, la maggior parte anziani, qualcuno non autosufficiente. Da quattro mesi non c'è il gas, la cui erogazione è stata interrotta a causa di un guasto alla rete, e gli inquilini sono costretti a cucinare utilizzando fornelli elettrici acquistati a proprie spese. Per le nuove stufe c'è un appalto, con bando a settembre, gare il 12 ottobre e fornitura il 19. Ma intanto il "generale Invernò" avanza inesorabile. Non funziona il sistema di videosorveglianza, anche questo andato in tilt e non più ripristinato. Poi c'è il problema della tv, che non prende tutti i canali. E spesso la scatola grigia è l'unica compagna di vita per gli over 70. Tutte urgenze alle quali è necessario far fronte, dicono.

L'eri mattina la sala del circolo Arci di via Solari era gremita in occasione dell'assemblea pubblica indetta dai sindacati provinciali dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil: un momento di dibattito organizzato per cercare l'attenzione dell'amministrazione comunale di Parma, finora sorda alle richieste d'aiuto dei condomini del XXV Aprile. «Più volte è stata sollecitata una risposta dell'assessore Paolo Zoni - dichiara Patrizia Maestri, Cgil - L'edificio non è più una casa protetta (come quelle in via Pontiroli Battisti e in via Olivieri), che prevedeva assistenza infermieristica agli inquilini bisognosi, ma sono rimasti dei servizi, come la portineria 24 ore su 24. I costi sono ridotti, sia nell'affitto che nelle bollette, ma sono assenti aspetti importanti per la socializzazione, come gli spazi comuni. L'amministrazione deve dare delle risposte». «Come sarà riunioni abbiamo uno sgarbuzino», precisa un anziana ospite della residenza presente all'incontro. I sindacalisti hanno preso accordi con gli interessati per effettuare, nei prossimi giorni, un sopralluogo utile a verificare la situazione. Senza risposte, si scende in piazza.

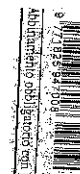
Non è la prima volta che il palazzo di via Taro, una comunità variegata, che comprende anche giovani e soggetti con disagi psicologici, balza agli onori della cronaca. Tre anni fa aveva fatto scalpore la protesta nell'assessore che dove-



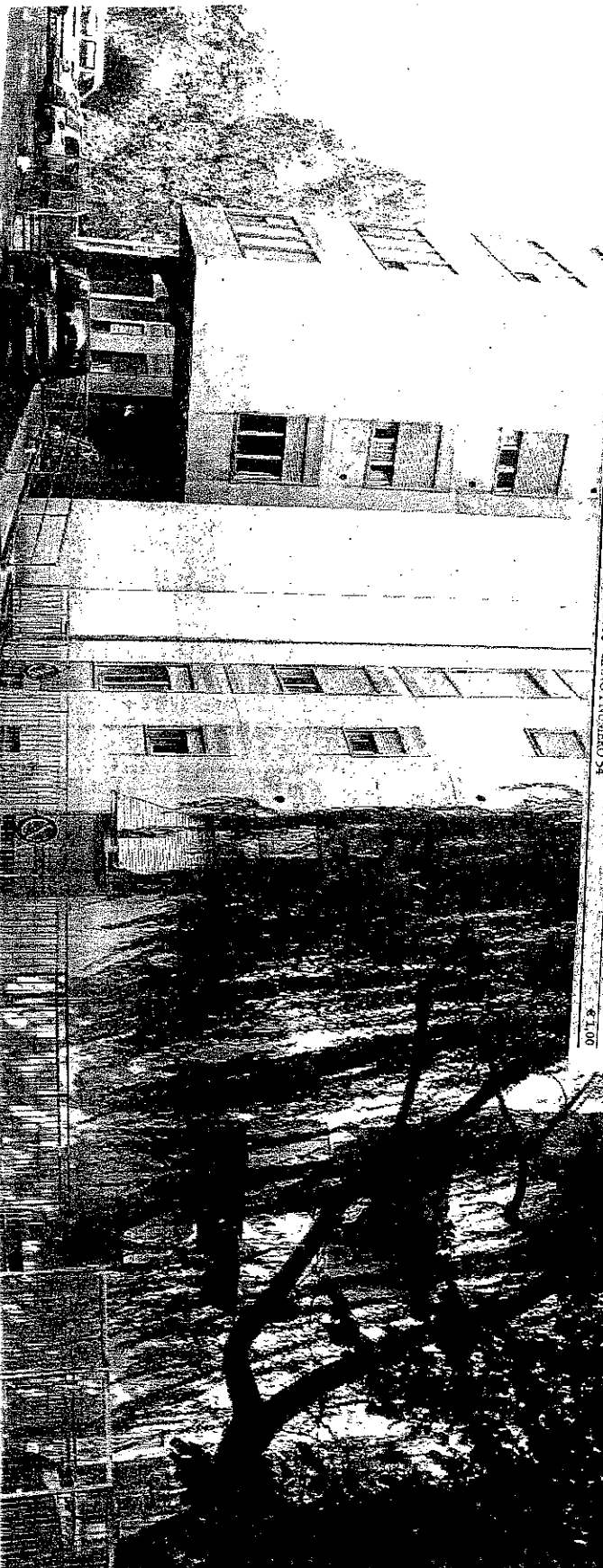
INFORMAZIONE

DI PARMA

Via G. De' Medici, 7/A
43038 SALSOMARCONA (PR)
Tel. 0521.836767
Fax 0521.833389
E-mail: info@planetcom.it
www.planetcom.it



EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PLANET S.p.A. - Direzione Generale: A. Pizzi - 072000 del 10/07/2008 Direzione: A. Pizzi - 072000 del 10/07/2008
Redazione: Via G. De' Medici, 7/A - 43038 Salsomarcana (PR) - Tel. 0521.836767 - Fax 0521.833389 - E-mail: info@planetcom.it
Distribuzione: Via G. De' Medici, 7/A - 43038 Salsomarcana (PR) - Tel. 0521.836767 - Fax 0521.833389 - E-mail: info@planetcom.it
MARTEDÌ 10 SETTEMBRE 2008 - ANNO I NUMERO 54



La denuncia degli inquilini: senza gas, ma dal municipio nessuna risposta. Allarme dei sindacati

XXV Aprile, anziani in rivolta

«Struttura allo sbando, abbandonati dal Comune da mesi»

metterne l'utilizzo da parte delle persone in carrozzina. Allora l'assessore ai Servizi sociali Maria Teresa Guarnieri, che prese accordi per risolvere il problema e far fronte ad altre criticità della struttura. Poi le cose sono cambiate.

**Nel condominio
65 appartamenti
e 85 persone,
anche giovani**

«Parma è una città bella e ricca, ma esistono problemi da risolvere - spiega Flora Avanzini, Cisl - con la nuova giunta non c'è dialogo perché non tiene in considerazione nel modo giusto gli anziani, per puntare invece soprattutto sulla cultura. Iniziative come la mostra di Correggio, il Festival Verdi e

quello del prosciutto sono positive, ma c'è una realtà nascosta che sembra si voglia tenere da parte.

Alla presentazione del bilancio del Comune, sottolineano i sindacati confederali, diverse questioni riguardanti il sociale non erano chiare. «E' un problema di risorse - conclude Maestri - e senza l'ici i comuni hanno difficoltà a far fronte alle spese. Esiste un fondo per la non autosufficienza, che contribuiamo tutti a pagare. Poi un fondo regionale».

Insomma, in via Taro si attendono risposte, possibilmente prima che arrivi il grande freddo. Gli anziani ospiti sono delusi dal silenzio degli assessori e preoccupati per la loro sorte. Perché piccoli problemi diventano enormi quando a dovetli affrontare è una persona su cui grava il peso dell'età e della solitudine.



PERSONAGGIO Il delegato ai Servizi sociali colpito dal fuoco incrociato di assistiti e detrattori

L'assessore della discordia, un anno nel mirino

Tra ex Iraia, moschea e senzatetto sgomberati

Assessore
Paolo Zoni,
delegato
del sindaco
per le
Politiche
sociali.
Dal giorno
dell'incarico,
oltre un
anno fa,
è stato
spesso
al centro
di polemiche
sulla
gestione
del settore



«**L**i insegna della continuità», aveva dichiarato a *L'Informatore* all'indomani della sua nomina ad assessore comunale ai Servizi sociali. Ma c'è chi a Paolo Zoni, tuttora continua a rimpiangere l'ex responsabile del settore Maria Teresa Guarnieri. Passò deciso, tono severo e materno, e gli indimenticabili tatiliuor sono rimasti impressi nei visi del popolo di assistiti dei Servizi del Comune, che li ricordano con nostalgia, quando si trovarono di fronte al sigaro toscano dell'esponente di Forza Italia. Ma "panta rei", tutto scorre, e passando dall'assogio comunale, il buon Zoni (che ha radici anche nella sacca cellina del Ducato) è salito su

della gestione della cosa pubblica. Se n'è accorto anche lui, fin da subito. Visto che in tanti hanno giocato al tiro al bersaglio con l'assessore nel mirino, tra indigni sgomberati da occupazioni abusive, case protette e centri di assistenza, passando per l'Asp, generata (non creata) dalla fusione tra Iraia e Fondazione Pini, che per dodici mesi è stata proprio un "cliente" difficile. Becco, in quest'ultimo caso, un anno abbondante e passato con la gestione di Ad Personam affidata in *prorogatio* agli amministratori in scadenza, che denunciavano loro stessi certi sbandamenti gravi, gravissimi all'interno della struttura. Scrivevano, addirittura, in un bilancio di gestione di fine 2007 che le assenze del perso-

33 giorni in media per lavorare. All'indomani (due settimane fa) dal rinnovo dei vertici, se non altro l'Asp pare indirizzata sulla retta via. Ma il resto? Anziani azili che non ci stanno continuano a protestare, lamentando carenze nei servizi e nell'assistenza. Insomma, un anno e rotti vissuto sulla graticola dell'assessore, incaputo suo malgrado in «infortuni politici» e «strafalcioni», come li chiamano i detrattori più generosi. Un anno fa di questi tempi, Zoni finì nel mirino della Lega per la questione della moschea al San Leonardo. Cosa lo abbia portato dai suoi studi forestali ed agronomi (è laureato a Firenze) ai Servizi sociali, solo la politica può dirlo. Se non altro il portafoglio dell'assessore, l'ha riempito la Regione con 3,2 milioni di euro per il fondo di non autosufficienza. Sarà, ma la poltrona resta calda e Zoni è sempre nel mirino. E il cammino per la fine del mandato è ancora lungo. A meno di impatti, ovviamente.